

# Il motore elettrico cambierà la vita anche al meccanico

**Settimana per l'energia.** Autoriparatori, impiantisti e autotrasportatori dovranno avere competenze nuove «Parliamo di un futuro in arrivo entro cinque anni»

**ASTRID SERUGHETTI**

Su circa 150 studenti delle classi quinte di cinque istituti bergamaschi, per alzata di mano, nessuno usa o ha mai pensato di comprare una bici o un motorino elettrico, mentre si contano sulle dita quelli che, prossimi alla patente, avranno a disposizione o pensano di comprare un'auto elettrica o ibrida. Eppure, l'incontro dedicato alla mobilità sostenibile, ieri nella sede di Confartigianato Imprese Bergamo per la Settimana per l'Energia, non solo ha mostrato che un cambiamento è già in atto, ma che il futuro lavorativo dipenderà totalmente da questo.

**L'importanza della formazione** Devono correre allora i ragazzi e lo devono fare come solo loro sanno fare se vogliono entrare in un mondo professionale che con la nuova mobilità convivrà quotidianamente. Stiamo parlando di una rivoluzione che sarà portata a termine entro 10 anni al massimo secondo gli esperti, coinvolgendo tantissimi posti di lavoro, soprattutto se paragonati a quelli che la categoria conta attualmente a Bergamo: 4.945 per l'esattezza il numero di autoriparatori, autotrasportatori e impiantisti elettrici attualmente iscritti a Confartigianato.

Per meglio capire la questione, occorre rifarsi alle pa-



L'incontro di ieri con gli studenti sulle professioni del futuro

role di Stefano Quadri, formatore Bosch, e di Marco Vitali, ingegnere di Ressorlar, che, intervenendo davanti alla platea di studenti, hanno spiegato nel dettaglio cosa significherà «mobilità elettrica sostenibile» e come inciderà sul lavoro. Il futuro presentato agli studenti degli istituti bergamaschi che li stanno formando come meccanici, tecnici manutentori, autoriparatori ed elettrauti, è tutt'altro che lontano secondo il formatore di Bosch: «Già ora l'auto è considerata il terzo concentrato di tecnologia al mondo e richiede professionalità molto diverse da quelle di 15 anni fa, ma nei prossimi 5 anni ci sarà un più 40% di elettronica che entrerà nel settore automobilistico e l'esperienza costruita sul campo non servirà più a niente. A fare la differenza sarà la

capacità di formarsi e sapere leggere dati tecnici complessi, analizzare software e applicare attrezzature tecniche specifiche per capire come eseguire le riparazioni».

**L'importanza dei dati**

Nel concreto si parla di manutentori che avranno a che fare con dati immagazzinati e parametri trasmessi via Internet su macchine le cui prestazioni passeranno da ibride a totalmente elettriche nel giro di pochissimo tempo. Per esempio, serviranno tecnici in grado di fare il tagliando alla batteria dell'auto o in grado di smontarla e riattrezzarla per impieghi futuri, allo stesso modo ci saranno appalti per la gestione e la manutenzione di sistemi di automatizzazione della mobilità cittadina, con parchi macchine dotate di guida automatica



Un'auto elettrica: il futuro della mobilità va in questa direzione

verso cui le persone saranno indirizzate per muoversi all'interno dell'area urbana.

«Sto parlando di un futuro in arrivo fra quattro o cinque anni al massimo», ha sottolineato Quadri, presentando parte delle innovazioni che grandi case automobilistiche come Bmw, Ford e Toyota stanno progettando in Europa, Stati Uniti e Cina. E ha aggiunto: «Da oggi a 10 anni si passerà dalle auto ibride, a quelle elettriche, dovendo mantenere necessariamente gli stessi livelli occupazionali». La clientela, inoltre, non si circoscrive ai solo produttori e clienti di nuove automobili elettriche, visto che esistono start up che stanno lavorando su dispositivi in grado di trasformare normali macchine a benzina in auto ibride montando un semplice kit, partendo dal presupposto

che le officine dovranno sapere come farlo e come ripararlo. Vitali ha poi presentato il complesso mondo delle stazioni di ricarica: «Chiamiamole colonnine se vogliamo, ma in realtà saranno vere e proprie aree di sosta che vanno attrezzate pensando che chi guida dovrà fermarsi per almeno mezz'ora, richiedendo servizi per sé e per la propria auto».

Se come tutte le rivoluzioni quindi, da una parte spaventa il radicale cambiamento in arrivo per il lavoro del settore, dall'altro l'incontro ha cercato di aprire gli occhi ai futuri meccanici sull'urgenza di essere pronti, nella speranza che già in un anno le mani alzate rispetto alla consapevolezza della mobilità sostenibile siano molte di più.

© RIPRODUZIONE RISERVATA